

ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

Una strada che non fu mai fatta

Dicembre 1913, un Comitato di Azione invia a tutti i Baldisseresi una lettera.

Nella premessa si evidenzia "la difficoltà del carreggio e quindi del commercio con Torino, in causa delle esagerate pendenze della strada intercomunale Baldissero-Superga-Torino, nel tratto Sassi-Superga". L'obiettivo del Comitato è quello di trovare un collegamento stradale alternativo con una pendenza non superiore al 5,50%. Scartata l'ipotesi di scendere via Rivodora-Sambuy-S.Mauro-Bertoulla-Torino perchè, a parità di pendenza, si allungerebbe il percorso (circa 21 Km) e quella di modificare il tratto Sassi-Superga perchè troppo costosa, ipotizza invece una nuova strada per Serralunga e Cartman.

"Dal cancello della cascina Cartman, risalendo con una pendenza massima del 5,30% la collina, con alcuni risvolti a pendenza minore, si può riuscire sopra la villa Cartman, donde, seguendo a mezza costa la collina di Serralunga, dopo un ampio risvolto si può riuscire ad una depressione della collina che va alla Briccola (quota 567), dal qual punto la strada giungerebbe, quasi pianeggiando, alla regione Palucco (quota 575), donde con una buona discesa non superiore al 5% raggiungerebbe la strada Superga-Baldissero presso la Cantina dei Cacciatori". La lunghezza del nuovo percorso sino a Porta Palazzo sarebbe di 16 Km e 900 metri e la spesa ammonterebbe a 90.000 lire.

La lettera si conclude con un invito: "Il Comitato rivolge perciò vivo appello alla popolazione Baldisserese acciò, con la propria adesione e con il proprio appoggio morale e pecuniario, voglia aiutare il Comitato per ottenere dai pubblici poteri l'esecuzione di opera così necessaria e così utile per gli interessi del Capoluogo".

C'è ancora un N.B. in cui si avvisa la popolazione che alcuni membri del Comitato si recheranno di casa in casa "per raccogliere adesioni e sottoscrizioni di obblazioni".

G e n é



Il Comitato di Azione è composto da:
Magone Luigi (presidente), Vergnano Paolo del Borgonuovo (vice-presidente), Bagnasacco Francesco, Capra Giuseppe, Civera Michele, Ercoles Alfonso, Fasolo Giuseppe, Magone Nicola, Oddenino Giuseppe, Paletto Giuseppe, Paletto Giovanni, Pertusio Giuseppe, Piano Baldassarre, Quaglia Giuseppe, Ronco Giovanni, Ronco Giuseppe, Vergnano Antonio, Vergnano Francesco di Domenico, Vergnano ing. cav. Cesare.
La nuova strada non venne mai realizzata.

Paolo Martini

L'ann che a ven.

Se l'ann ch'a l'è passà a l'ha lassa-te
l'amèr an boca e quaiche delusion
veuj augure-te che a sia tant pì bon
l'ann che a ven....

Veuj augure-te che le cose brute
as dësmentio e che tuti ij dolor
èd l'ann passà a divento fior
l'ann che a ven....

Se ant la toa vita a j'è un post peit
da divide pensand anche a l'avni
veuj - a l'è trop? - che ti 't ricorde èd mi
l'ann che a ven.....

Pier Carlo Maschera

Archivio Orlandini-Martini

1 Dumìnica CAPD'ANN ☾
2 Lùn-es SANDEFENDENT
3 Màrtes SANTA GENOVIEFA
4 Mèrcol SANTAQUILIN
5 Giòbia SAN SIMUN
6 Vënner EPIFANIA'D NOSGNOR
7 Saba SANLUSSIAN

8 Dumìnica SAN MÀSSIM
9 Lùn-es S. GIÜLIANE BASILISSA ☺
10 Màrtes SANTALDO
11 Mèrcol SANTIGINO
12 Giòbia SAN MODEST
13 Vënner SANTA VERÒNICA
14 Saba SANTILARI

15 Dumìnica SANMÒ ☾
16 Lùn-es SANMARCEL ☾
17 Màrtes SANTANTÒNI
18 Mèrcol SANTA LIBERÀ
19 Giòbia SANMARIO
20 Vënner SANBASTIAN
21 Saba SANT'AGNES

22 Dumìnica SAN VINCENS
23 Lùn-es SPOSALISSIDLA MADONA ☾
24 Màrtes S. FRANCESCH ÈD SÀLES
25 Mèrcol CONVERSION'D S. PAOLO
26 Giòbia SANTITITO E TIMOTEO
27 Vënner SANT'ANGELA MERICI
28 Saba SANTOMÀ D'AQUIN

29 Dumìnica SANCOSTANS
30 Lùn-es BEATSEBASTIAN VALFRÉ ☾
31 Màrtes SANGIOANN BÒSCH

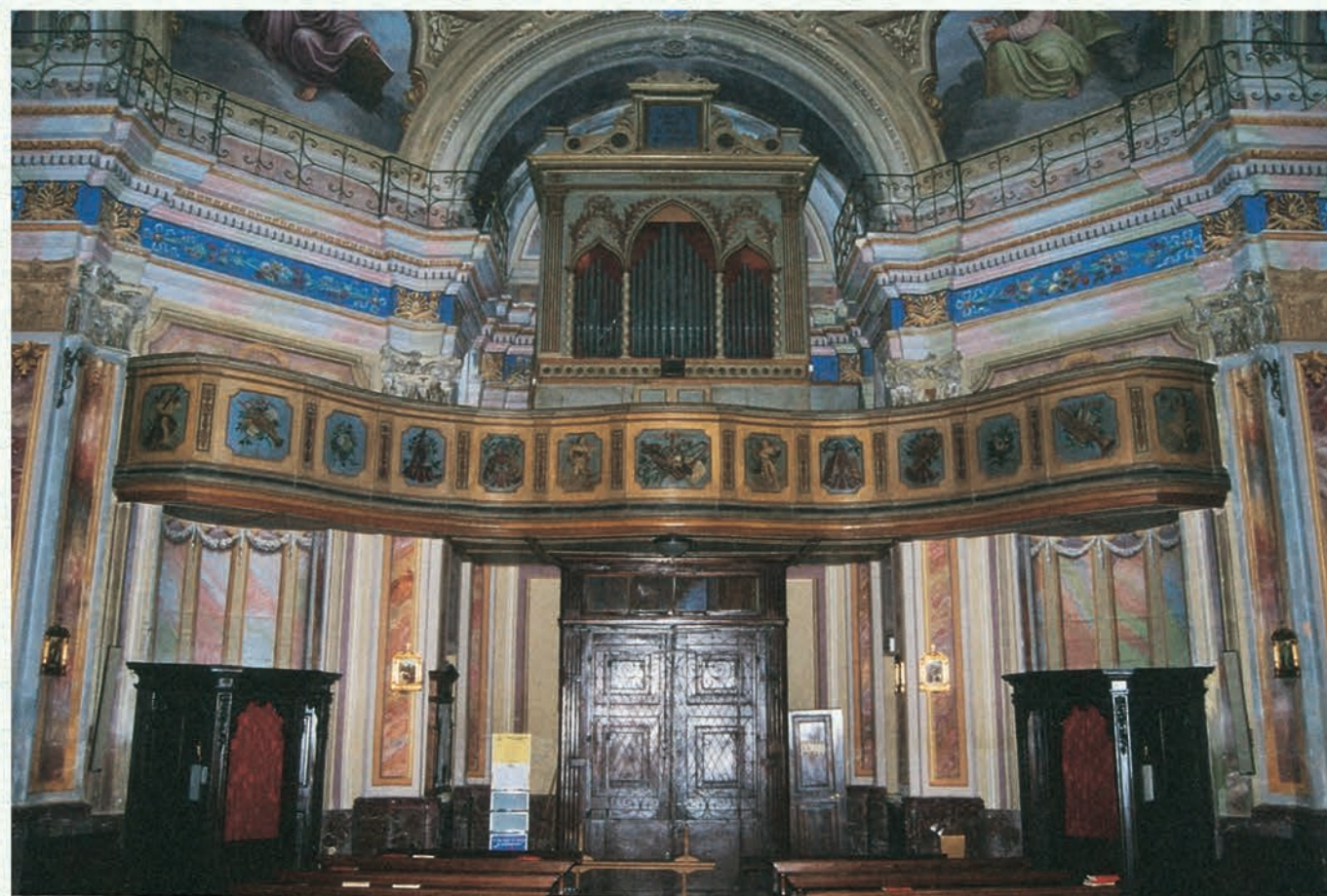
ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

L'organo della chiesa

Con il termine "organo" si definisce uno strumento musicale aerofono, fornito di canne, serbatoio d'aria e tastiera. L'organo fu usato sin dal Medioevo, periodo in cui divenne lo strumento liturgico per eccellenza, per raddoppiare o sostituire le parti vocali, ma si ha notizia di un organo greco risalente al III sec. a.C. molto evoluto, con vari registri e un'estesa tastiera, alimentato da aria compressa attraverso un sistema idraulico. Ma non tutti sanno che nella Chiesa di Santa Maria della Spina a Baldissero esiste un pregevole strumento costruito dalla famiglia Bossi, organari italiani attivi dal sec. XVI prevalentemente in Lombardia e nell'Italia settentrionale. Le sue peculiarità sono desunte dalla relazione del sig. Roberto Curletto, titolare della Bottega Organara di Vinovo, in merito al "progetto di restauro conservativo" dell'organo in questione. "Lo strumento - scrive Curletto - è opera degli organari "Felice e Giacomo Bossi di Torino" che lo costruirono nel 1852. La targhetta originale è posta sul frontalino e reca la scritta "Felice e Giacomo Bossi, padre e figlio fabbricanti d'organi in Bergamo ora in Torino, 1852". Minuziosa la descrizione del posizionamento e delle caratteristiche. "E' ubicato in cantoria lignea in controfacciata - scrive ancora Curletto - sopra l'ingresso principale, chiuso entro cassa armonica lignea di buona fattura addossata alla parete, perfettamente in sintonia col resto dell'ambiente. Le colonne di divisione delle campate sono a tortiglione e le decorazioni della cassa sono a motivi floreali". "Il prospetto è protetto da una tenda avvolgibile (ricollocata nell'intervento del 1979) ed è composto da 31 canne di stagno fino, suddivise in tre campate a cuspide con profilo piatto, bocche allineate e labbro superiore a mitria. Appartengono ai registri di Principale bassi e Flutta soprani" prosegue Curletto "La consolle è originale, del tipo a "finestra" dotata di una tastiera di 56 tasti con placcatura in osso ed ebano, prima ottava cromatica ed estensione Do1/Sol56. Il legno utilizzato per i modiglioni laterali, il frontalino e il copri tasti frontale è la radica di noce (tipica

F è r v é



del costruttore). La pedaliera è a leggio, originale, in noce costantemente collegata alla tastiera dotata di 20 pedali con prima ottava cromatica ed estensione Do1/Si12 reale. Gli ultimi tre pedali azionano degli accessori: il n. 18 aziona la Terza Mano, il n. 19 l'Ottavino ed il n.20 il Rollante (a due canne). A destra della pedaliera si trovano le due stanghe per l'azionamento della Combinazione Libera e della Banda Turca (attualmente sganciate). D'origine non vi è la stanga per il ripieno. L'azionamento dei Registri avviene tramite manette a spostamento laterale con incastro, originali, disposte in doppia fila alla destra della tastiera". Dopo essersi soffermato a descrivere la manteceria, i somieri, il crivello e la trasmissione, Curletto sottolinea che "l'unico intervento di cui si ha notizia risale al 1979 ad opera del sig. Gabriele Trabia". Un piccolo gioiello che certamente non merita di essere sepolto dalla polvere del tempo e dell'incuria...

Pier Carlo Maschera

La ginestra

'L sol e l'or nasso da le toe feuje
L'erburin a rampigna 'sla colin-a
Tò splendor l'è n'anvia cantar-in-a
E le note son fior ch'anvito a cheuj-e.

E 'dsora tute le miserie uman-e
'tses diventà ver simbol ed poesia
T'anlumini la vita, 't mostre la via
Për desmentìe tute le cose van-e.

Come simbol d'uman-a condission
'l Poeta l'ha piat-e coma emblema
Odorosa ginestra che ant la pen-a
't mostre la strà për mitighè 'l magon.

'T rabaste a tèra, ma sa fa da manca
'tsas riarlevete drita vers el ciel
Vers col azur che adess a smìa pì bel
Al dësbandiè ed l'or da la toa pianta.

Pier Carlo Maschera

Archivio Renata Liboà

1 Mèrcol SANTORS

2 Giòbia PURIFICASIUN ÈD MARIA

3 Vënner SAN BIAS

4 Saba SAN GILBERT

5 Dumìnica SANT'AGHÈTTA

6 Lùn-es SAN PAOLO MIKI

7 Màrtes SAN VEDAST ☺

8 Mèrcol SAN GIRÒM

9 Giòbia SANT'APOLÒNIA

10 Vënner SANTA SCOLÀSTICA

11 Saba MADONA'D LOURDES

12 Dumìnica SAN DAMIAN

13 Lùn-es SAN BENIGN

14 Màrtes SAN VALENTIN ☾

15 Mèrcol SAN FAUSTIN

16 Giòbia SANTA GIÜLIAN-A

17 Vënner SAN GERARD

18 Saba SAN SIMEON

19 Dumìnica SAN CORÀ

20 Lùn-es SANT'ANSGARDA

21 Màrtes SANTELEONÒRA ☹

22 Mèrcol LE SÈNNER

23 Giòbia SAN RENS

24 Vënner SAN SERGIO

25 Saba SAN CALIST

26 Dumìnica SAN FORTUNÀ

27 Lùn-es SAN GABRIEL

28 Màrtes SAN ROMAN ☽

29 Mèrcol SAN GIUST

Trattamento viti contro la peronospera

Casualmente mi è capitato tra le mani un vecchio foglietto scritto a mano almeno cento anni fa, che ha come intestazione "Trattamento viti contro la peronospera". Leggerlo oggi, dove le vigne a Baldissero sono sempre meno e per i trattamenti si usano prodotti chimici sempre più complessi ed efficaci, ma certamente "più dannosi" per l'ecosistema (vi siete accorti che si sentono cantare sempre meno uccellini? e le lucciole chi le vede ancora?) queste note sembrano appartenere ad un mondo che non c'è più. Penso comunque sia curioso riportare questi appunti.

MARZO

Pulire le viti indi spennellare i ceppi e i tralci con poltiglia bordolese

Fatte sciogliere a parte indi mischiarle.

100 litri d'acqua

12 chili di solfato di rame

10 chili di calce grassa spenta

1 chilo di colla

Questa operazione è messa in dubbio da qualche viticoltore, in Francia però è ritenuta efficacissima.

MAGGIO

Nei primi giorni di maggio allo sbocciare delle gemme si somministra il zolfo col 3% di solfato di rame, si ripete questa operazione quando la pioggia porta via lo zolfo (adoperare il soffiato).

GIUGNO

Nei primi di giugno con pompa adatta comincia il trattamento liquido:

100 litri di calce debolissimo

1 chilo solfato di rame in acqua calda e colla

Far seguire immediatamente l'operazione del zolfo con solfato di rame, affinché resti attaccato alle foglie umide.

M a r s



Archivio Marilena Vergnano

A secondo del tempo ripetere queste due operazioni quattro volte nei mesi di giugno e luglio sopprimendo la colla
Questo trattamento dato a tempo produce buoni risultati"

Paolo Martini

La sorgiss 'd San Genis

A Ridòira an mes al prà
j'era antlora un-a sorgiss
j'era el vanto 'd la borgà
s 'esciamava San Genis.

A vnìsijo an procession
omo, fonn-e, masnà e vej
për serché la solussion
la certèssa d'estè mej.

Un bicer bastava pà,
minca bota un ver boneur:
anfreidor, ongia ancarnà
a guarìa tuti i maleur.

E col'eva solforosa
ch'a spussava come un crin
j'era prope portentosa
perché, antant, fasìa bin.

J'era chi ch'as contentava
d'un bicer gustà dosman
j'era chi la compagnava
con 'na biova e un po' 'd salam.

Mentre adess còl Paradis
l'è dventà un pòst për giari
e nopà che a la sorgiss
venta andé da lè spessiari!

Pier Carlo Maschera

1 Giòbia SANT'ALBIN ☾	8 Giòbia SAN GIOANN ÈD DIO ☺	15 Giòbia SANTA LUISA ☾	22 Giòbia SANTA LEA ☹	29 Giòbia SAN SECOND ☾
2 Vënner SAN SIMPLISSI	9 Vënner SAN DUMINIC SAVI	16 Vënner SANT ERIBERT	23 Vënner SANTA REBECCA	30 Vënner SAN QUIRIN ☽
3 Saba BEAT GIACOMIN	10 Saba SS. 40 MARTIR	17 Saba SAN PATRISI V.	24 Saba SAN FLAVIO	31 Saba SAN BENIAMIN
4 Dumìnica SAN CASIMIR	11 Dumìnica SAN CANDIN	18 Dumìnica SAN SALVATOR	25 Dumìnica ANONSIASSION	
5 Lùn-es SANT' ADRIANA	12 Lùn-es SAN GREGÒRI MAGN	19 Lùn-es SAN GIUSEP	26 Lùn-es SANT EMANOEL	
6 Màrtes S. PERPETUA	13 Màrtes SANT ELDRÀ	20 Màrtes SANTA CLAUDIA	27 Màrtes SAN VINCENS DE PAOLI	
7 Mèrcol SAN MARSIAN	14 Mèrcol SANTA MATILDE	21 Mèrcol SAN GIUSTINIAN	28 Mèrcol S. SIST PAPA	

ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

Metereologia spicciola

Oggi è sufficiente cliccare con il mouse per sapere che tempo farà fra poche ore, domani o addirittura nell'arco dei prossimi quindici giorni. Ma qualche tempo fa così non era! Prima ancora che il Colonnello Bernacca facesse la sua apparizione sullo schermo televisivo (e che noi, malignamente, affermassimo che bastava... invertire le previsioni per azzeccarci) la saggezza contadina, fatta di esperienza e attenta osservazione dei fenomeni meteorologici, era l'unica fonte su cui basarsi per programmare semine, raccolti, gite fuori porta. Tralasciando la celeberrima "Se Superga l'ha 'l capello ch'a fa brut o ch'a fa bel. Se Superga l'ha niente dël tut l o ch'a fa bel o ch'a fa brut", vera chicca di filosofia lapalissiana, grazie alla cortese disponibilità del sig. Pino Paletto, abbiamo riesumato alcuni detti che anticamente servivano come ...barometro casalingo con un buon margine di attendibilità, il tutto in ambito strettamente locale. Ad esempio, si affermava che "Quand a Teit Lasar as sento le ciòche ëd Baudissé e dl'Airal / 'l temp a ven brut", o, ancora, che "Quand che l'aria riva da Chèr / 'l temp l'è bel". Allargandoci ulteriormente in ambito regionale, si usava affermare che "Quand che ij temporaj a rivo da lè valade dij magnin (spazzacamini, e quindi dal Canavese), a son asaros "e ciòe pericolosi! Ascoltiamo i rumori del bosco ed il simpatico uccello che annuncia la primavera può insegnarci che "Quand 'l coco a canta a gioch / la pieuva a va 'nsij còp" (se il cuculo canta nel nido, la pioggia va sui tetti. Il termine "gioch" viene tradotto dal Brero con "pollaio", ovviamente parlando del cuculo tale significato cambia, per cui si può intendere "quando si ritira nel nido", "quando va a dormire", etc. etc.). Ed anche l'umile vacca può essere fonte di attenta osservazione, poiché "Cand le vache musavo / ël temp cambiava". Infiniti i detti - talora vezzosamente trasportati in rima - dai quali attingere: "Quand 'l sol a torna andré / l'oma l'eva aij pé" e cioè che quando il sole guarda indietro (dopo una

A v r i l



Archivio T. Berruto Ronco

giornata di pioggia), abbiamo l'acqua ai piedi (domani pioverà nuovamente). "Nébia bassalbel temp a lassa": la nebbia bassa lascia il bel tempo (è noto infatti che ad alta quota il cielo è sereno). E, a proposito di improvvisi rasserenamenti notturni, il proverbio ci ricorda che "Se s'anseren-a 'd neuit/ a dura come n'euv cheuit": secondo questo detto, infatti, se si rasserenano di notte, il bel tempo dura ben poco, e cioè come "un uovo cotto". Ovviamente vi sono anche proverbi con un certo fondamento scientifico. "Se la lun-a a l'ha 'l reu, o vent o breu": palese il riferimento al fatto che l'alone attorno alla luna è provocato da nubi alte e sottili, cirri o cirrostrati, che in genere precedono sistemi perturbati (ed allora sta per arrivare la pioggia) oppure sono causati da masse d'aria in movimento a notevoli altezze, per cui possono favorire l'insorgere di venti. Concludiamo con due modi di dire a dir poco pittoreschi, passibili comunque di attenta valutazione scientifica, in quanto forse...non sempre è proprio così! "Se a fiòca 'nsla feuja / l'invern a dà nen neuja" (se nevicca sulla foglia, l'inverno non dà fastidio) e "Natal ant ël povrass, Pasqua ant ël paciass" (gli avi assicurano che c'è stretta correlazione fra un Natale polveroso ed una Pasqua fangosa). Provare per credere...

Pier Carlo Maschera

1 Dumìnica DLA RAMULIVA

2 Lùn-es SANFRANSESCH DA PÀOLA

3 Màrtes SANTIRENE

4 Mèrcol SAN BENEDET

5 Giòbia SAN VINCENS

6 Vënner SAN CELESTIN ☺

7 Saba SANTA LIBANIA

8 Dumìnica PASQUA D'ARSURESSION

9 Lùn-es ÈD L'ANGEL

10 Màrtes BEAT ANTÒNI NEIRÒT

11 Mèrcol SAN STANISLAO

12 Giòbia BEAT ANGEL CARIÈT

13 Vënner SANTELIA ERMITA ☾

14 Saba SAN LAMBERT

15 Dumìnica SANT ANNIBALE

16 Lùn-es SANTA BERNARDETTA S.

17 Màrtes SAN SIMEON

18 Mèrcol SAN SIMON

19 Giòbia SANTA EMMA

20 Vënner SANTA SARA

21 Saba SAN CORRADO ☿

22 Dumìnica SAN LEONIDA

23 Lùn-es SAN GIÒRS

24 Màrtes SAN FEDEL

25 Mèrcol ANN D'LA LIBERASSION

26 Giòbia SAN CLETO E MARCELIN

27 Vënner SANTA ZITA

28 Saba SANTA VALERIA

29 Dumìnica SANTA CATLINA ☽

30 Lùn-es SAN G. B. COTOLENGO

ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

La scuola di Rivodora

La scuola di Rivodora nacque tra il 1938 e il 1939. Prima della sua costruzione, le insegnati facevano lezione agli alunni in altri due locali liberi nel paese. La maestra Cestari-Gobetto, trasferitasi a Rivodora con il marito e la figlia Alda, futura insegnante del paese nel trentennio '50-'80, faceva lezione a due classi, nella casa all'angolo tra strada Viale e la principale via Torino. L'insegnante Berton, trasferitasi anch'ella nel paese con il marito e i figli Adriana e Mario, faceva lezione ad altre due classi dove ora c'è il negozio delle pettinatrici, accanto alla chiesa. Una volta nelle stanze superiori di questo locale, dopo la morte del Cavalier Canonico Parroco Don Pietro Gava, avvenuta nel 1932, vi risiedeva la maestra che insegnò fino all'arrivo di Berton e Gobetto. Già nel 1939 entrambe le insegnanti si trasferirono e poterono fare lezione nel nuovo edificio dai rossi mattoni a vista: la scuola di Rivodora. La scuola era circondata da una cancellata e il giardinetto con la ghiaia, dove tutti i bambini si recavano a giocare nell'intervallo, era circondato da aiuole fiorite. Alla scuola si accedeva tramite una scalinata d'ingresso a doppia rampa, con ampia porta d'entrata a due ante. Sopra di essa c'era una finestrella con un vetro al cui interno c'era il fascio: simbolo del periodo fascista. L'atrio, molto spazioso, portava al fondo ad un biforcamento. A sinistra, verso la strada vi era un'aula e verso il rio una scalinata che portava di sotto. Girando invece dall'atrio a destra, verso la strada vi era un'altra aula e verso il rio i servizi suddivisi per maschi, femmine e insegnanti. Alle pareti del corridoio erano appesi gli attaccapanni per le giacche degli alunni. Tutto l'edificio era scaldato da un calorifero, cioè una caldaia sita nel piano sottoterra, dove erano anche riposte le scorte di legna e carbone. Le maestre o i bambini andavano ad alimentare la stufa dotata di tubi dai quali saliva l'aria calda fin su alle pareti delle aule, fornite di bocchettoni con sportelli che venivano aperti o chiusi per regolare il calore. Quando le

M a g g



scorte di legna scarseggiavano, ogni bambino arrivava a scuola, oltre che con la cartella di legno o di cuoio e la merenda, anche con un pezzo di legno per il riscaldamento. I banchi nelle aule erano un unico pezzo di legno che legava la sedia allo scrittoio. Entrambi erano dotati di un vano apribile per contenere libri, quaderni e gli accessori scolastici quali il pennino e inchiostro. Incastonato nella parte superiore del banco, vi era il calamaio. La cattedra era posizionata sopra ad una pedana che facilitava la visuale. La lavagna era dotata di piedistalli che permettevano di ruotarla: gli alunni indisciplinati erano mandati dietro ad essa per punizione e a volte, non visti, si impossessavano del gesso e iniziavano a scrivere e disegnare. La scuola era stata fatta costruire dal sig. Luigi Richetti, ricco possidente, abitante a Rivodora nella villa sovrastante il Ristorante Torinese. Oltre alla scuola, Richetti regalò a Rivodora anche l'ambulatorio e altre sedi sociali. A scuola s'insegnavano l'italiano, la matematica, la bella scrittura e anche lavori manuali come l'uncinetto o l'allevamento dei conigli che si trovavano sotto la scalinata d'ingresso. Le classi erano molto numerose. Una maestra insegnava alla 1^a e alla 2^a, l'altra alla 3^a e alla 4^a. La 5^a non c'era, chi voleva la faceva privatamente. L'orario era dalle 8,30 alle 12,30. Dopo la scuola gli alunni di solito erano incaricati dalla mamma a portare il pranzo al papà che lavorava nei boschi o nei campi e dopo si dedicavano ai compiti. Gli alunni vestivano un grembiule nero dal colletto bianco e un foulard azzurro. Portavano anche una medaglia con rappresentato il Duce e abitudine era entrare in classe alzando il braccio e declamare "Viva il Duce, a noi eja eja alalà".

Archivio Anna Maria Aprà

Anna Maria Aprà
Federica Casalegno

1 Màrtes *FESTA DÈL TRAVAJ*

2 Mèrcol *SAN CESARE*

3 Giòbia *SAN FLIP E SAN GIACO*

4 Vënner *SAN FLORIAN*

5 Saba *SAN PELEGRIN*

6 Dumìnica *SAN LUCIO* ☺

7 Lùn-es *SANTA FLAVIA*

8 Màrtes *B.V. DÈL ROSARI*

9 Mèrcol *SAN GREGORI*

10 Giòbia *SANT ANTONIN*

11 Vënner *SAN FABI*

12 Saba *SAN PANCRASS* ☾

13 Dumìnica *MODÒNA ÈD FATIMA*

14 Lùn-es *SAN MATÌA*

15 Màrtes *SANTACHILLE*

16 Mèrcol *SANT TEOBALD ÈD VÌ*

17 Giòbia *SAN PASQUAL*

18 Vënner *SAN LEONARD - S.S. TÈRNITÀ*

19 Saba *SANT IVO*

20 Dumìnica *ASCENSION* ☹

21 Lùn-es *SAN VITÒRIO*

22 Màrtes *S. RITA DA CASCIA*

23 Mèrcol *SAN DESIDERI*

24 Giòbia *MARIA S.S. AUSILIATRIS*

25 Vënner *SAN DIUNIS*

26 Saba *SAN FLIP NERI*

27 Dumìnica *PENTECÒSTE*

28 Lùn-es *SANTEMILIO* ☾

29 Màrtes *SAN MASSIMIN*

30 Mèrcol *S. GIOVANA D'ARC*

31 Giòbia *VISITASSION B.V. MARIA*

Legami tra Baldissero e Villa Genero

Il parco di Villa Genero si trova sulla collina di Torino, in strada Santa Margherita, nelle immediate vicinanze della Vigna di Madama Reale, là dove sembrano concentrarsi le Vigne degli esponenti più in vista della borghesia torinese, di qui lo sguardo spazia su Torino e si perde nella cerchia delle Alpi; deve il suo nome a Felice Genero, sfortunato banchiere e deputato al Parlamento di Firenze Capitale . Grazie a lui, su questo poggio si fondono le vicende di due importanti proprietà collinari: quelle relative alla famiglia Colla e quella della famiglia Fontanella, anche detta i " Baldissero."

Di Filippo Colla, brevemente diremo che è stato uno degli uomini più amati della capitale, fornitore di gemme e raffinatissimi monili per la corte di Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna dal 1773; la sua Vigna, dopo molti trapassi di proprietà verrà acquistata dalla vedova di Felice Genero, Giuseppina Gola, nel 1888.

I Fontanella di Baldissero sono stati gli ultimi proprietari della Vigna adiacente a quella del Colla , della quale non si ha memoria di particolari bellezze architettoniche e che viene definita dal Grossi semplicemente "palazzina", del resto i Fontanella possedevano dal 1834 ben altra Vigna sulla strada per Superga: il Baldissé.

Famiglia numerosa e di origini non piemontesi, i Fontanella appartengono al novero di quelle famiglie lombarde trasferitesi a Torino nel periodo di espansione urbana susseguente all'essere divenuta capitale del ducato sotto Emanuele Filiberto di Savoia. Ciascun gruppo di origine si identifica per le particolari specializzazioni: i bergamaschi sono tessitori di seta, i pavesi sono barcaioli. I Fontanella, oriundi di Como, impiantano nella capitale uno spaccio di drogherie sul finire del Cinquecento ed iniziano subito la loro arrampicata sociale favorita anche dal numero, che è abbondante ad ogni generazione.

Già nel 1606 troviamo Giovanni Paolo Fontanella nel "rolo" della prestigiosa Compagnia a Cavallo, messa in

G i u g n



armi dalla città di Torino con funzioni di rappresentanza, al comando del capitano G.B. Gabaleone.

Il matrimonio di Giovanni Donato con Maria Tana, dell'antico casato Chierese, rende la famiglia ormai pronta ad entrare nell'olimpico dell'aristocrazia feudale, infatti il figlio Giovanni Battista, il 23 maggio 1699 viene investito della contea di Baldissero Torinese.

E' a Giovanni Battista, sindaco di Torino nel 1701 insieme all'avvocato Paolo Amedeo Franco , che si deve l'acquisto della Vigna di Santa Margherita. La quale si trasmette di generazione in generazione sino all'ultimo rappresentante, quella Sofia Amalia che sposa il marchese di Borgaro, Benedetto Corrado Birago Alfieri, capitano delle guardie, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro ,Decurione e Sindaco di Torino, noto per le sue doti di grande scialacquatore di patrimoni.

Alla morte di Sofia Amalia, il 18 marzo 1854, la villa con il parco viene venduta dai figli al banchiere Genero. Si chiude così il cerchio che vede ambedue le Vigne di Santa Margherita, il "Colla" ed il "Baldissero", ed un intero poggio coperto di giardini, viali, parco, statue e fontane, confluire nei beni di Felice Genero , o meglio della vedova Giuseppina Gola, che decide di donarla al Municipio di Torino con la clausola di fondarvi una istituzione destinata ad accogliere bambini poveri ai quali dare vigoria fisica e istruzione.

Nasce così il Ginnasio Ricreativo Genero. La donazione viene formalizzata nel 1890 e già nei primissimi anni del 1900 gli edifici del Ginnasio hanno preso il posto dell'antica Vigna Colla. La Vigna Baldissero invece viene sostituita dalle case coloniche del parco pubblico, inaugurato il 28 maggio 1932.

Bruna Castelli Bosco

1 Vënner SAN GIÜSTIN

2 Saba FESTA'D LA REPUBBLICA

3 Dumìnica S.S. TRINITÀ

4 Lùn-es SAN QUIRIN ☺

5 Màrtes ASESSSION

6 Mèrcol S. NORBET

7 Giòbia SAN GILBERT

8 Vënner SAN MEDARD

9 Saba SANTA DIANA

10 Dumìnica CORPUS DOMINI

11 Lùn-es SANTA AMABILE ☾

12 Màrtes SAN GUIDO

13 Mèrcol SANT ANTON PD PADOVA

14 Giòbia S. MARIA MAZZARELLO

15 Vënner SAN VI

16 Saba SAN VIELM

17 Dumìnica SAN RANIERI

18 Lùn-es SAN CALOGERO

19 Màrtes SS. TRINITÀ ☹

20 Mèrcol LA CONSOLA

21 Giòbia SAN LÜIS GONZAGA

22 Vënner SAN PAOLIN

23 Saba SAN GIÜSEP CAFASS

24 Dumìnica SAN GIOAN BATISTA

25 Lùn-es SAN MÀSSIM'D TÜRIN

26 Màrtes SAN VIRGILI

27 Mèrcol SAN MAGIORIN ☽

28 Giòbia SANT ATILIO

29 Vënner SAN PÈ E SAN PAOL

30 Saba SANTA GENESIA

I piloni di Baldissero

2° parte

(La prima parte si trova sull'Armanach 2010, mese di gennaio)

Proseguiamo il nostro giro per il territorio di Baldissero alla scoperta dei Piloni sacri.

In Via Superga al n. 77 troviamo "Il Pilonet 'd Paluch". È proprietà dei fratelli Attilio e Pierino Perinetto che qualche anno fa ne hanno curato il restauro.

Ha due nicchie: in quella su Via Superga c'è una statua della Madonna, in quella dietro San Giovanni Battista.

Fu fatto erigere negli anni venti da Gaspare Perinetto che l'aveva promesso in voto perché tornassero i tre figli dal fronte di guerra. Ne tornarono soltanto due, ma il pilone fu eretto ugualmente.

In Via Superga ang. Strada Bellavista c'è "Il Pilonetto" anch'esso proprietà privata

Ha una sola nicchia che ospita una statua del Sacro Cuore di recente fattura perché quella originale venne trafugata qualche anno fa.

Non si conosce la data di costruzione ed è uno dei pochi piloni privi dell'effigie della Madonna.

Scendendo oltrepassiamo l'incrocio in cui si trova il Pilone Alto, già visitato, e proseguiamo in Via Chieri fino all'angolo di Via Casabianca, dove si trova un Pilone dedicato a Maria Immacolata.

È proprietà della famiglia Lazzerio ed è stato restaurato dalla famiglia Righetti.

È una costruzione semplice, con timpano "spezzato" e nicchia unica, sempre adorna di fiori e lumini.

Pochi metri più avanti, in Via Chieri n. 41, troviamo un bel Pilone dedicato alla Madonna delle Grazie, come ricordano la statua e la targhetta sul piedestallo della facciata a nord che guarda la strada. Le due facciate, a est e a ovest, accoglievano degli affreschi di Santi, cancellati dal tempo. Uno era San Defendente che le famiglie del

L u j



Rione festeggiavano solennemente ogni anno con un lauto banchetto preparato dalle donne.

È sito su suolo di proprietà Beltramo ed ha origini antiche, ma venne rifatto con mattoni a vista e curate rifiniture una sessantina di anni fa dalle famiglie delle borgate Bagnasacco e Vergnano

In Via Chieri, al n 56, ecco il Pilone di San Rocco .

È proprietà della famiglia Formica che l'ha fatto restaurare negli anni novanta.

E' di origine antichissima e accoglieva nell'unica grande nicchia una settecentesca statua lignea di San Rocco, di dimensioni naturali (m.1,70). Purtroppo è stata trafugata e sostituita con una di gesso di recente fattura e più piccola.

La tradizione vuole che sia stato costruito da un anonimo salvatosi dalla peste. Si dice che nel Chierese, nel 1500 e 1600, quando la peste fece tante vittime, sorgessero moltissimi piloni votivi che furono poi quasi tutti distrutti.

Renata Liboà

Ij pilonèt

Arlongh ij bösch e ant ij sentè 'd campagna
fedel tropié ch'a vigila le strà,
'l pilonèt l'è come 'na mistà
për ël romé ch'a passa e che s'arten-a.

Dedicà ai Sant, a Nossgnor o a la Madòna,
guarnì ëd reuse, anvironà ëd bochèt,
campagnin, mëssonere ai pilonèt
s'anginojo artirand-se ant n'orassion.

La Cros che a brila l'è andorà dal sol
come lanterna ëd cola fé pì sempia
consolatris dël cheur e 'dla cossienza
che l'anima polida e dà speransa.

E anche la masnà pien-a ëd candor
con la santa inossensa 'dla soa età
a prega al pilonèt anginojà
con, an man, 'na coron-a fatta ëd fior...

Archivio Renata Liboà

Pier Carlo Maschera

1 Dumìnica SANTA REGIN-A

2 Lùn-es SAN GIUSTE FLAVIAN

3 Màrtes SAN TOMÀ ☺

4 Mèrcol SANTA ISABELA

5 Giòbia SANTA FILOMENA

6 Vënner SANTA MARIA GORETTI

7 Saba SAN CLAUDI

8 Dumìnica SANT ADRIAN

9 Lùn-es SANTA LETISIA

10 Màrtes SAN MURISSI

11 Mèrcol S. BENEDET PATRON D'EUROPA ☾

12 Giòbia SAN FURTUNÀ

13 Vënner SANT RICO

14 Saba SAN CAMILO DE LELLIS

15 Dumìnica SAN BONAVENTURA

16 Lùn-es MADÒNA SS. DÈL CARMIN

17 Màrtes SANTA ALESI

18 Mèrcol SAN FEDERICH

19 Giòbia SAN RUFIN ☹

20 Vënner SANT ELIA

21 Saba SAN DANIEL

22 Dumìnica S. MARIA MADLEN-A

23 Lùn-es SANTA BRIGIDA

24 Màrtes SANTA CRISTINA

25 Mèrcol SAN GIACO

26 Giòbia SANTANA E SAN GIOACHIN ☽

27 Vënner SAN PANTALEON

28 Saba SAN CELS E SAN NASARI

29 Dumìnica SANTA MARTA

30 Lùn-es SANT ABEL

31 Màrtes S. IGNASSI'D LOYÒLA

I piloni di Baldissero

3° parte

Passiamo in Via Pino. Qui, all'incrocio con str. Valle Ceppi appare un Pilone dedicato a "Maria Regina della Pace". Fu eretto nel 1920 dalla Famiglia Vergnano, quando tornarono dalla guerra tutti e cinque i figli che erano stati sotto le armi. In facciata, sotto la nicchia con la statua della Madonna, spicca una targa chiara con la dedica "A Maria Santissima Regina della Pace la Famiglia Vergnano riconoscente e devota per voto fatto durante la guerra. Anno 1920"

Procediamo in Strada Pino. Al n. 28 si trova il Pilone votivo con dedica alla Beata Vergine del Carmelo.

Insiste su suolo di proprietà Donatone ,ma ,come recita la dedica, fu eretto dalla Famiglia Oddenino nel 1920, in ringraziamento per il ritorno dei figli dalla guerra.

Nella nicchia protetta si trova una bella statua della Madonna del Carmelo di discrete dimensioni ornata di parecchi ex-voto. Ancora su Strada Pino, al n.49, incontriamo un Pilone dedicato all'Immacolata, è proprietà della Famiglia Berruto Rocco.

Fu fatto edificare nel 1917, in voto, da Giovanni Berruto, per la scampata temutissima grandine che spesso flagellava questa zona che allora si chiamava "Tetti Bellavista".

Scendiamo in Via Roma. Nel centro del paese si trova il Pilone di proprietà di Bragardo Francesco che anni fa l'ha fatto spostare rispetto alla collocazione originaria all'angolo con Viale Vittorio Veneto. Venne eretto da Giuliano Magone il quale, reduce dalla Grande Guerra,volle così esprimere la sua riconoscenza e un ringraziamento per essere sopravvissuto alla tragedia bellica. Ha quattro nicchie con le statue di S. Guido Vescovo, del Sacro Cuore e di San Giovanni Bosco, un medaglione con l'effigie della Madonna e la statua di S. Giuliano. In Via Cordova al n. 25 si erge il Pilone di San Giuliano, Patrono di Baldissero. È proprietà della Famiglia Jachi.

A g o s t



Secondo la tradizione l'origine di un segno sacro in questo luogo è antichissima e risalirebbe a quando giunsero i Templari che vi costruirono un monastero e portarono a Baldissero il culto di San Giuliano. Il ritrovamento di ossa umane, durante il dissodamento profondo del terreno verso la metà del 1900, avvalorò l'ipotesi dell'esistenza di un monastero con ossario comune. Monastero che venne poi abbattuto e ricostruito più a valle, nella zona che prese poi nome di "Tetti Frati". L'ultimo restauro, a cura di Perinetto Severino e Jachi Carlo, ha conservato l'edicola di vecchi mattoni pieni a vista ed ha ripristinato dei bellissimi affreschi ad opera del pittore Alfredo Levo, il quale ha dedicato l'opera al fratello Remondo, come si legge sulla targa apposta sul piedestallo. Questo è l'unico pilone affrescato. Ha tre nicchie. Su Via Cordova si affaccia un'icona della Madonna con il Bambino, in stile bizantino; nella nicchia a nord è contenuta, verosimilmente da 150 anni, una statua di San Giuliano; in quella ad est un affresco di Cristo Risorto (ispirazione da un'opera di Duccio di Buoninsegna del 1300). Ancora in Via Cordova all'incrocio con Strada Toetto c'è il Pilone di Santa Liberata, patrona della maternità. E' proprietà della Famiglia Ormea. È una costruzione semplice ed essenziale di cui non si conosce la data di edificazione. L'unica nicchia accoglie la statua della Santa che tiene in braccio due bambini. Proseguiamo in Strada Toetto. Al n.4 scopriamo il Pilone di Santo Stefano. Si trova all'interno del giardino della Famiglia Olivero Carlo che ne è proprietaria. Fu costruito nel 1922 in ricordo del giovane Stefano Olivero, morto a 20 anni, vittima di un incidente sul lavoro con la trebbiatrice.

Alla costruzione contribuirono la famiglia, la comunità locale e gli amici di leva che posero nell'unica nicchia una statua di Santo Stefano.

Archivio Renata Liboà

Renata Liboà

1 Mèrcol SANT ALFONS

2 Giòbia SANTEUSEBI ☺

3 Vënner SANTA LIDIA

4 Saba S.G.B. VIANNEY, CURÀ D'ARS

5 Dumìnica MADÒNA DLA FIOCA

6 Lùn-es TRASFIGURASSION'D N.S.

7 Màrtes SAN GAETAN

8 Mèrcol SAN DUMINI

9 Giòbia SAN ROMAN ☾

10 Vënner SAN LORENS

11 Saba SANTA CHIARA

12 Dumìnica SAN SIMPLISI

13 Lùn-es BEATI TOMÀ E MATÉ

14 Màrtes SAN MASIMILIAN

15 Mèrcol ASSUNSION'D MARIA SS.

16 Giòbia SAN RÒCH

17 Vënner SAN GIASSINT ☹

18 Saba SANT'ÉLENA

19 Dumìnica SAN MAGN

20 Lùn-es SAN BERNARD

21 Màrtes SAN PIO X

22 Mèrcol MARIA SS. REGIN-A

23 Giòbia SANTA ROSA'D LIMA

24 Vënner SAN BARTROMÉ ☾

25 Saba SAN LUDVICH

26 Dumìnica SANT ALESANDR

27 Lùn-es SANTA MÒNICA

28 Màrtes SAN GIÜLIAN

29 Mèrcol MARTIR'D GIOAN BATISTA

30 Giòbia SAN FLIS

31 Vënner SAN RAIMOND ☺

Eco delle feste patronali

Su L'ALFIERE -Corriere di Chieri e dintorni- del 16 settembre 1922 abbiamo trovato un articolo di cronaca sulle feste patronali di Baldissero. Ci è sembrato particolarmente curioso e lo riportiamo qui di seguito. "Quest'anno le feste patronali scorsero con maggior solennità. Venerdì 8 c.m. venne celebrata la Messa nella Cappella del Toetto; dopo la quale la premiata filarmonica di Baldissero rallegrò il pubblico con scelti pezzi musicali. Alle ore 11,20 s'iniziò la corsa ciclistica che ebbe il seguente esito: 1° Vigna Vittorio (squadra Leo) Chieri - 2° Pertusio Cesare di Baldissero - 3° Bosco Pietro di Baldissero. Alla sera si svolsero grandiosi fuochi artificiali. Sabato 9 c.m. rallegrata dalla suddetta banda si è iniziata la gara podistica che ebbe il seguente esito: 1° Vigna Vittorio (squadra Leo) Chieri - 2° Conrado Federico di Baldissero - 3° Fassone Oreste di Baldissero. La gara alle bocce fu vinta dai Baldisseresi, Quaglia G. - Benedetto A. - Ronco F. - Bragardo R. - Ghivarello F.

Alla domenica poi si sono uniti con i Baldisseresi, molti gruppi di cospicue persone, rappresentanti dei paesi circconvicini al pranzo offerto in onore del neo-comm. ing. C. Vergnano e del neo-cav. Luigi Magone. Al levar della mensa s'alzò l'araldo Santa geom. Luigi che diede lettura delle numerose adesioni, tra le quali S.E. Conte Cesare Rossi, On. Ottavio Stella, dott. cav. Giaginto Giordano, comm. avv. A. Bona, ecc. Prese poi la parola il sindaco avv. cav. uff. Luigi Cavalli che con elevate parole seppe tessere le lodi dei neo-decorati, Teol. Giov. B. Crivello Pievano di Baldissero, Gen. Cavalli comm. Michele, D. Leschiera cav. Federico, Parr. di Marentino, ecc. Dopo accompagnati dalle gaie note della banda di Baldissero si recarono tutti i banchettanti a gustare una saporita bicchierata alla casa dei neo-decorati"

Paolo Martini

S t è m b e r



Archivio Giuliana Varetto

La cusin-a piemonteisa

La cusin-a piemonteisa a l'è come 'na pitura : mnestre, carn, antrè, vèrdura son le tinte da mès-cé. Për esempi...la "carn crua" con ëd trifole quàich scaja chila a cissa la maraja mentre al sangh j dà l'arbeuj. E, fra tute, la delissia : cola "bagna" ant ël fojot, seler, card , coj e siòlot e peui giù 'n goblot ëd vin. Bin ciadlà e pansarù re dij re j'è l'"agnolot" bin farsì con so fagot ver cofnèt ëd galuparie. Ant la lista 'dle delissie venta peui nen dismentì col galup "vitel tonné" portainsegne 'dle primissie. Sensa peui comparision da gustè sin-a e mesdì a j'è un piat fin e soasi ël so nom l'è "fricandò". E, për berliche-te ij dij e nen fej-e tort al crin, niente ëd mej che doi "piotin" con 'd sal doi -tre pèssià. Për finì an gloria ël disnè a serv pà quaicòsa dròla : basta mach un-a "bignola" feita da un brav pastisè.. A l'è costa la cusin-a che n'invidia tut ël mond e che a temm pa niun confront da la Fransa fin-a an Cina!

Pier Carlo Maschera

1 Saba SAN GILI

2 Dumìnica SAN LANFRANCH

3 Lùn-es SAN MOSÉ

4 Màrtes SANTA ROSALIA

5 Mèrcol SAN GIORDAN

6 Giòbia SANT UMBERT

7 Vënner SAN GRA

8 Saba NATIVITÀ'D MARIA VERGIN ☾

9 Dumìnica SAN SERGI

10 Lùn-es SAN NICOLA

11 Màrtes SANT EMILIAN

12 Mèrcol SS. NOM'D MARIA VERGIN

13 Giòbia SAN GIOANN CRISOSTOM

14 Vënner ESALTASSION'D LA CROS

15 Saba LA DOLORÀ

16 Dumìnica BEATA IMELDA ☀

17 Lùn-es SAN ROBERT BELLARMINO

18 Màrtes SANTA COSTANSA

19 Mèrcol SAN GENOARI

20 Giòbia BEAT CLEMENT MARCHISIO

21 Vënner SAN MATÉ

22 Saba SAN MURÌSI ☽

23 Dumìnica S. PIO'D PIETRELCINA

24 Lùn-es MADONA DLA MERCÉ

25 Màrtes SANT AURELIA

26 Mèrcol S. CÒSMAE SAN DAMIAN

27 Giòbia SAN VINCENS DE PAOLI

28 Vënner SAN VENCESLAO

29 Saba SS. ARCHANGEJ

30 Dumìnica BEAT FEDERICH ☺

Gli Alpini

Abbiamo ritenuto doveroso, per ricordare il ventesimo anniversario della costituzione del Gruppo A.N.A. di Baldissero Torinese, agli Alpini dedicare una pagina del nostro "Armanach". La nascita del glorioso corpo militare alpino, ancorchè storicamente stabilita in data 15 ottobre 1872, ha, per la verità origini antichissime. Secondo alcuni storici, infatti, le Legioni di Montagna che Augusto volle a guardia della cerchia alpina, avevano lo stesso colore distintivo degli alpini di oggi. Come raffigurato da una ricostruzione del pittore Aldo di Gennaro sulla base di antichi documenti, la Prima Legio Julia Alpina aveva infatti come insegna un lupo grigio su sfondo verde. Cohortes montanorum, sagittarii venatores, fino agli "Alpini" di Perrucchetti: una lunga serie di gloriose e nobili gesta che, nei secoli, hanno scritto, fino ai tempi nostri, la storie delle truppe alpine. Come ebbe a scrivere nel 1744, parlando degli alpigiani piemontesi, il principe Luigi Francesco di Conti che se li trovò di fronte "...sono gente robusta e forte, abituati alle fatiche, che nascono soldati e non sono inferiori ai nostri Miquelets nella guerra di montagna; attaccati al loro sovrano essi maneggiano le armi con molta abilità e non hanno paura di niente..." Valorosi in guerra e in pace, per gli Alpini esistono valori irrinunciabili come l'amicizia, l'altruismo, la lealtà mentre nelle loro canzoni, specialmente quelle del periodo bellico, si alternano i ricordi della famiglia e della "morosa" lontana a quelli, più immediati, delle dure battaglie che, in ogni guerra, ebbero a combattere. Ma non si può concludere un breve omaggio agli Alpini se non si parla del vino, da sempre la bevanda preferita. "El vin l'è bon ma l'è caro!" si lamentavano i soldati della Grande Guerra. Una bevuta infatti aveva allora prezzi proibitivi soprattutto per il soldato semplice che, impegnato al fronte, non riceveva dalla famiglia alcun aiuto finanziario e poteva contare solo sulla "cinquina" (diventata successivamente "decade"). Allora la "cinquina" era di 10 centesimi al giorno, più 40 centesimi di indennità di guerra. Un alpino al fronte

October



Saluti affettuosissimi dal cugino Pinot

poteva così contare su un "reddito" di 50 centesimi al giorno, appena sufficienti per procurarsi (siamo nel 1915) un litro di vino da pasto: quello scelto costava invece 70-80 centesimi. Negli anni successivi il prezzo del vino aumentò molto; nel 1916 e nel 1917 un litro di vino scelto costava 1 lira e 20 ed il vino corrente 75 centesimi. Nel 1918 si registrò ancora un notevolissimo balzo: 2,65 - 2,70 lire al litro lo scelto mentre saliva a 1,70-1,80 quello corrente. "Se avete sete la tazza alla mano... che vi disseta la neve ci sarà..."(come profeticamente afferma la canzone).

Pier Carlo Maschera

Alpin ëd Baudisé

Alpin ëd Baudisé, rassa goregn-a
chërsia trames ij such ëd nòsta tèra
'ndova la vita l'è 'na continua guera
e guadagnese 'l pan a l'è fatiga.

Alpin ëd Baudisé, l'è 'l sol che a nass
ch'av dà 'l bondì a la matin bonora,
quandì ancomensa la fatiga dura
ch'a rend pì longa ma bela la giornà.

Ant la sombra tempesta d'una vita
vost valor l'è 'na forza 'dla natura,
sofì dël vent ch'a fa l'aria pì pura
ch'a fa sperè ant un doman pì scint.

Fort, coma le roche 'dla colin-a,
generos drinta l'ora dël maleur:
se-ve vojàutri 'l nòst ver boneur
la part pì san-a ëd nòsta Patria Cita!

Se-ve esse rudi... ma dnans a un piat 'd polenta
con sautissa, butir, toma o bodin
sbrincià da tre o quatr barlèt ëd vin
ël cheur se slingua e... vola an Paradis!

Archivio Orlandini-Martini

Pier Carlo Maschera

1 Lùn-es SANTA TERESINA
2 Màrtes SS. ANGEL GUERNANT
3 Mèrcol SAN GERARD
4 Giòbia SAN FRANCESCH D'ASSISI
5 Vënner SAN PLACIDO
6 Saba SAN BRUNO
7 Dumìnica MADÒNA DÈL ROSARI

8 Lùn-es SANTA PELAGIA
9 Màrtes SAN DIONIS
10 Mèrcol SAN LEON MAGN
11 Giòbia B.GIOANN XXIII PAPA
12 Vënner SAN SERAFIN
13 Saba SAN DOARDO
14 Dumìnica SAN CALIST PAPA

15 Lùn-es SANTA TERESA D'AVILA
16 Màrtes S. MARGHERITA M. ALACOQUE
17 Mèrcol SANT IGNASSI
18 Giòbia SAN LUCH
19 Vënner SAN PAUL ÈD LA CROS
20 Saba SANTADELINA
21 Dumìnica SANT'ORSOLA

22 Lùn-es SANTA MARIA SALOME
23 Màrtes SAN TRONTIAN
24 Mèrcol SAN ANTONI M. CLARET
25 Giòbia S. CRISPIN E S. DARIA
26 Vënner SANTEVARIST
27 Saba SANTA DELIA
28 Dumìnica SAN SIMON E GIÙDA

29 Lùn-es BEAT MICHEL RUA
30 Màrtes SAN GERMAN
31 Mèrcol SANT ARNOLF

ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

La maestra di Rivodora

L'insegnante Annetta Cestari in Gobetto insegnò per 48 anni, i più dei quali a Rivodora.

Alla fine della sua carriera ricevette gli omaggi del paese con un diploma per il buon insegnamento e la medaglia d'oro, come recita il documento del 21 maggio 1959: "il Presidente della Repubblica decreta alla signora Gobetto Annetta Cestari che sia conferito il diploma di benemerita di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle scuole pubbliche elementari".

Una grande cerimonia accompagnò l'evento presso il Ristorante Torinese, tra la commozione e l'entusiastica eco di consensi di scolari, ex alunni, famiglie e autorità.

La maestra Annetta Cestari Gobetto non era solo un'insegnante dedita al suo lavoro. Era un'educatrice prima di tutto e impegnata per il bene pubblico in una moltitudine di opere per il paese: da assistente del dottor Scippa Giuseppe in ambulatorio, a corista nella cantoria; attiva nelle organizzazioni delle opere dell'Ordine delle Figlie di Maria, nel catechismo, presso il banco di beneficenza per la festa patronale. Ha aiutato molte persone per documentazioni, domande, dichiarazioni e verbali, in tutto ciò in cui il suo sapere poteva essere utile. È stata membro del Comune di Baldissero Torinese, assessore alla Pubblica Istruzione e presidente di seggio ad ogni elezione.

Era anche un fermo punto di riferimento per le famiglie i cui bambini volevano fare la classe 5^a. Li ospitava nel pomeriggio a casa sua, al "Brunot" per le lezioni pomeridiane, sotto la pianta di cachi o sotto il portico o, col brutto tempo, in casa. Finita la preparazione quotidiana annuale li presentava a Baldissero per l'esame di licenza elementare.

La cerimonia fu segno di gratitudine da parte di tutta la popolazione e furono molte le autorità a voler essere presenti per ringraziare l'insegnante del suo operato: il

N o v è m b e r



sindaco di Baldissero cav. Berruto, il sindaco di Pavarolo cav. Cagnassone, il Provveditore agli studi prof. Lama, la Direttrice didattica di Chieri sig.ra Merlino-Filippetti, il maresciallo cav. Postiglione, l'ing. Orlandini, le insegnanti di Baldissero e di Rivodora.

Nutriti gli applausi quando a seguito dell'elevato discorso di riconoscimento del cav. Giacomo Berruto, il quale non solo illuminò la dolce figura di educatrice, ma anche quella di benefattrice, di amica delle famiglie nella gioia e nel dolore, le pose sul petto la medaglia d'oro fatta coniare dal Comune di Baldissero. Il Provveditore agli studi prof. Ernesto Lama le consegnò poi il Diploma conferitole dalla Pubblica Istruzione che recita " Nel momento in cui Ella lascia l'insegnamento per raggiunti limiti di età e servizio, desidero farLe giungere il mio più cordiale apprezzamento per la Sua lunga opera di attiva e zelante educatrice. Se vivo è il rammarico con cui Ella si distacca dalla scuola, altrettanto sincera è la gratitudine con la quale l'accompagnano le numerose generazioni che ha educato ai più nobili ideali di vita".

Alle molte parole di affetto espresse dagli ex alunni, tra cui Pasquale Bertinetti, il quale ha trasmesso sinceri sentimenti di commozione o Rosanna Richetti che ha recitato in Piemontese, si sono susseguiti i canti e le poesie dei bambini: "O dolce maestra che fosti la mamma paziente e amorosa di tanti bambini" cantavano in coro. La manifestazione è stata dunque un elogio all'insegnante, ma anche un inno alla bontà alla dedizione ai doveri ed ai più alti ideali.

Anna Maria Aprà
Federica Casalegno

Archivio Anna Maria Aprà

1 Giòbia TÛTI IJ SANT
2 Vënner COMEMORASSION DIJ MORT
3 Saba SAN GIUST
4 Dumìnica SAN CARL BUROMÉ
5 Lùn-es SAN VITAL
6 Màrtes SAN LEONARD
7 Mèrcol SANT ERNEST ☾

8 Giòbia SAN GOTIFRÉ
9 Vënner SANT ORESTE
10 Saba SAN LEON
11 Dumìnica SAN MARTIN
12 Lùn-es SAN RENATO
13 Màrtes SAN DIEGO ☺
14 Mèrcol SAN GIOCOND

15 Giòbia SANT ALBERT MAGN
16 Vënner SANT EDMOND
17 Saba SANTA ELISABETA
18 Dumìnica SANT ODON
19 Lùn-es SAN FAOSTO
20 Màrtes SANT OTAVI ☽
21 Mèrcol BEATA VERGIN MARIA

22 Giòbia SANTA SÈSSILIA
23 Vënner GESU CRISTO RE
24 Saba SAN COLOMBAN
25 Dumìnica SANTA CATLIN-A
26 Lùn-es SANTA DELFINA
27 Màrtes SAN DESIDERI
28 Mèrcol SAN GIACO ☺

29 Giòbia SAN SATURNIN
30 Vënner SANT ANDREA

ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

2012

A proposito del gioco si diceva...

Oggi, come ieri, nel mondo degli adulti il gioco è spesso una ricerca del colpo di fortuna che può migliorare o cambiare la vita, ma anche ricerca di competizione tra simili, dettata dalla voglia di emergere e primeggiare cui si aggiunge la speranza di un guadagno, magari importante. Nei modi di dire piemontesi troviamo espressioni molto efficaci per rendere l'idea dell'impoverimento che segue la perdita al gioco. Quando chi aveva un bel pagliaio ha perso tutto e gli rimangono soltanto delle pagliuzze, si dice che "a l'è restaije mac pi 'l busche".

Per indicare una situazione di grave precarietà si usa la metafora del gioco delle bocce: "A saria mej esse 'n giuegh 'd bòce" ovvero sarebbe meglio essere un gioco di bocce, in cui le bocce diventano simbolo delle vicissitudini della vita. Infatti sono in balia della volontà altrui: subiscono urti, scossoni, colpi solenni e, quando non servono più, vengono messe da parte e dimenticate.

Parlando di giocatori scriteriati che distruggono il loro patrimonio al gioco si dice ancora oggi "mangesse fin-a 'l bràje" (consumare persino i pantaloni). Ma chi perde i pantaloni mostra il sedere al pubblico e questa era, per i "nostri vecchi", un'onta suprema; come perdere una "partia marsa", ovvero una partita senza fare nemmeno un punto, rivelando grave incapacità nel gioco. Qui l'incapacità diventa una vergogna, così deprecabile da essere "marcia".

Se il perdente è stato vittima di imbroglioni di mestiere che irrompono e fanno man bassa anche nel gioco, si dice: "A l' han fajè 'l pachèt" (gli hanno teso un inganno).

Per ogni perdente c'è un vincente, a volte un vero campione che, per rimanere tale nel gioco più che nella vita, si diceva fosse disposto a "Fè 'l diav dij pè darè" ossia pronto a ricorrere a tutti gli espedienti possibili come sa fare il diavolo con i piedi rivolti all'indietro, pur di non perdere la partita.

In passato c'erano addirittura bari che giravano per i paesi alla ricerca dei "foij da plè (scemi da pelare): i patiti

D z è m b e r



del gioco d'azzardo, facili vittime di inganni e raggiri. Stranamente, però, la società rurale, dura nel pretendere partecipazione, impegno e attività, spesso alienanti, era poi indulgente verso chi si faceva prendere dalla passione del gioco, non trovandovi motivo di canzonatura. Termini come "blagheur, barivel e pelastomi" indicavano il giocatore furbo, dotato di malizia e abilità, capace di sistemare le cose a proprio vantaggio. In contrapposizione si usava "ciola, fant da piche e lajan" per indicare chi per la stupidità si comportava da sprovveduto, chi per semplicità si lasciava facilmente raggirare.

Renata Liboà

(Tratto da "Giochi di terra" di Donato Bosca)

La partia ëd balon

Col balon ch'anrola drinta al camp
l'è la nostra speranza 'dla duminica,
minca causs a l'è un causs a la sfortun-a
minca "gol" l'è n'arvangia 'dla fortun-a.

Con lor giueghe 'dcò ti cola partia
che giueghe 't vorerie almen 'na volta
për provè, ansema a lor, dossa l'anvia
che 't fa senti pì svicc, senti pì an piòta.

El crij ch'a seurt da 'ngola l'è 'l sangiùt
ëd 'na vita tante volte dèspresia
e la seira, ant ël seugn pasi e tranquil,
la ment artorna al feu 'd cola giornà.

L'è stait un "gol" opura n' ilusion?
E se a-i era n' ilusion... cosa a-i n'anfà?
Tò cheur ancor 'na volta l'a provà
L'ala pì dossa 'dla consolassion!

Archivio Giuliana Varetto

1 Saba SANT EVASI

2 Dumìnica SANTA BIBIAN-A

3 Lùn-es SAN FRANSESCH SAVERI

4 Màrtes SANTA BARBARA

5 Mèrcol SAN DALMASS

6 Giòbia SAN BARAN ☾

7 Vënner SANT AMBRÖS

8 Saba LA CONCESION IMACULÀ

9 Dumìnica BEAT GAUDENSI

10 Lùn-es MADÒNA'D LORET

11 Màrtes SAN DAMAS

12 Mèrcol SANT'AMALIA

13 Giòbia SANTA LUSSIA ☾

14 Vënner SAN GIOAN ÈD LA CROS

15 Saba SAN MASSIMIN

16 Dumìnica SANTA ADELAIDE

17 Lùn-es SAN LASÉ

18 Màrtes BEATA MARIA DJ ANGEJ

19 Mèrcol SANTA FAUSTA

20 Giòbia SAN VITOR ☽

21 Vënner SAN PÈ CANIS

22 Saba SANTA FRANSESCA CABRINI

23 Dumìnica SANTA VITÒRIA

24 Lùn-es SANT'ADELE

25 Màrtes SS. NATAL

26 Mèrcol SAN STÈO

27 Giòbia SAN GIOAN N. EV.

28 Vënner IJ SANT INOSSENT ☺

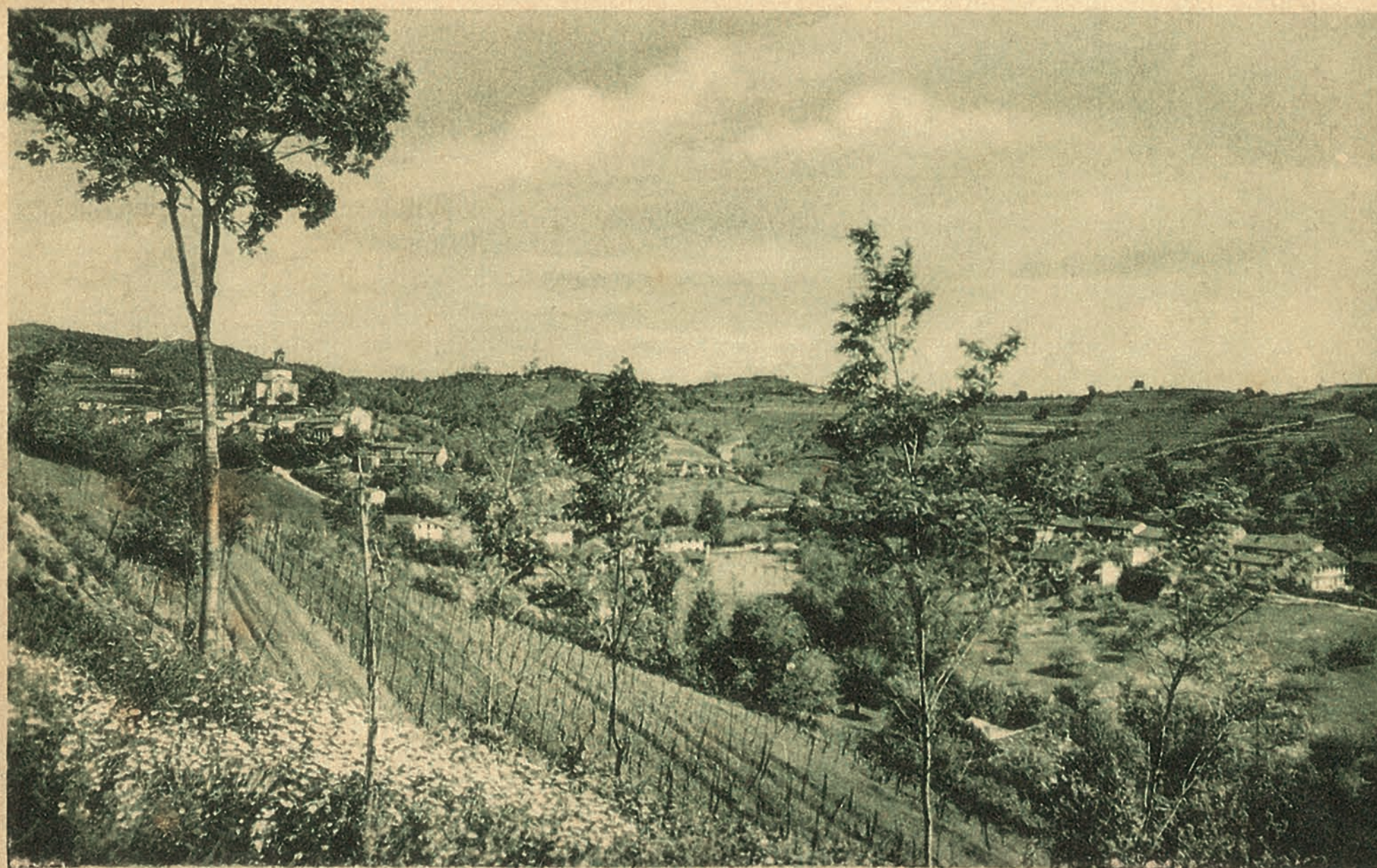
29 Saba SAN DAVID

30 Dumìnica SACRA FAMIJA

31 Lùn-es SAN SILVESTR

*ARMANACH'D
BAUDISE' TÜRINEIS*

2012



BALDISSERO TORINESE (m. 421) - Panorama



STEMMA DEL COMUNE

"...L'avvenire è alimentato dal passato. Guai a coloro che non coltivano il ricordo del passato; sono gente che seminano non sulla terra ma sul cemento..."

Giovannino Guareschi in Lo spumarino pallido.

Archivio Renata Liboà



COMUNE DI BALDISSERO TORINESE

Provincia di Torino
www.baldisserotorinese.it

cap. 10020 - Piazza Umberto I n. 7
Tel. 011/9408008 - fax 011/9407271

Cari cittadini,

anche quest'anno, come già per gli anni scorsi, ho il piacere di presentare l'edizione del calendario storico l' "Armanach d' Baudisè Turineis".

Si rinnova, così, anche per il 2012 il piacevole appuntamento con la tradizione e la cultura della nostra terra, grazie all'opera di un gruppo di studiosi appassionati di ricerca e di tradizione storica che consente a tutti noi di non disperdere il prezioso patrimonio rappresentato dalle vicende e dalle opere che hanno avuto come scenario la Baldissero del passato.

È per me motivo di orgoglio poter presentare ancora una volta in veste di Sindaco di questa bellissimo paese il nuovo calendario storico, rinnovando in tal modo un appuntamento fisso per i Baldisseresi e contribuendo a mantenere vive le tradizioni della nostra comunità.

Concludendo, rivolgo un sincero ringraziamento a tutti i componenti del Centro di Documentazione Storica di Baldissero per il grande lavoro svolto con passione e competenza.

L'augurio che mi sento di fare a tutti Voi è quello di trascorrere insieme a tutta la famiglia un Felice Natale ed un sereno anno nuovo. Sia il 2012 portatore di pace, serenità e prosperità per tutti noi e per il nostro paese.

Baldissero Torinese, 15.12.2011



IL SINDACO
CORINTO Carlo



1861 > 2011 - 150[^] anniversario dell'Unità d'Italia

Il Centro di Documentazione Storica di Baldissero Torinese dell'Associazione Culturale ALBACHERIUM ringrazia l'Amministrazione Comunale per la "concreta sensibilità" dimostrata nel rendere possibile la pubblicazione di questo calendario di memorie del nostro Paese.

Un ringraziamento va anche a tutte quelle persone che hanno messo a disposizione del Centro memorie e immagini.

Le poesie sono del nostro cittadino onorario Pier Carlo Maschera.